

CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA
SINTESI DIOCESANA DELLA FASE PROFETICA

Venezia, 4 marzo 2025

Nella fase profetica del Cammino sinodale delle Chiese in Italia le realtà ecclesiali sono chiamate a dare il loro contributo per individuare delle scelte concrete che possano rendere la vita della Chiesa più missionaria, sinodale e partecipata.

In continuità con il cammino sinodale intrapreso dal Patriarcato di Venezia e valorizzando gli elementi che lo Spirito Santo ha suscitato nel corso della fase narrativa e sapienziale, nell'ascolto e nel dialogo svolto nell'ambito della fase profetica si è cercato di riconoscere quali passi sono concretamente possibili alla nostra Chiesa.

In ragione dell'obiettivo specifico che si propone la fase profetica, si è ritenuto di affidare questo compito a due organismi diocesani di partecipazione che hanno lavorato in sessioni sia comuni che particolari: il Consiglio pastorale diocesano e il Consiglio dei vicari e pro-vicari foranei. Nello stesso tempo parsa cosa opportuna coinvolgere nella fase profetica anche le altre realtà diocesane, in modo particolare le comunità parrocchiali.

Sono state approfondite le seguenti schede:

1) Scheda 8 – Formazione alla fede e alla vita nelle diverse età

Si propone di curare nei percorsi formativi la dimensione vocazionale del Battesimo per accompagnare ciascuno a comprendere il dono ricevuto e a scoprire la missione a cui è chiamato.

Per fare questo si riconosce l'importanza di favorire occasioni di fraternità e testimonianza trasversali a tutte le età. Inoltre, è importante rinnovare i modi e i linguaggi della catechesi;

2) Scheda 11 – Discernimento e formazione per la corresponsabilità e per i ministeri dei laici

Si propone di verificare nella vita delle comunità cristiane quali necessità ci siano e quali ministeri di fatto e istituiti sono esercitati.

In modo particolare, in riferimento alla *Nota CEI sui ministeri istituiti*, è stato avviato un confronto a livello diocesano sulla figura del ministero istituito del catechista visto come una possibilità concreta per animare e ravvivare lo slancio missionario e di annuncio nelle comunità parrocchiali;

3) Scheda 12 – Forme sinodali di guida della comunità

Si ritiene importante favorire lo sviluppo del ministero del parroco in forma sinodale, attraverso la formazione di équipe ministeriali (con altri presbiteri, diaconi, persone consacrate, laici) e la formazione di gruppi di animazione di piccole comunità per non diradare la presenza ecclesiale nei processi di accorpamento delle parrocchie.

Operare questa scelta implicherà la necessità di riformare il governo pastorale delle parrocchie in modo sinodale, soprattutto nella fase decisionale per far sì che le scelte siano frutto di un discernimento comunitario.

Si ritiene utile che la Diocesi offra ai parroci e ai loro collaboratori delle indicazioni pastorali stringenti, dei mandati chiari che permettano di sapere precisamente cosa è chiesto al parroco e cosa ai suoi collaboratori tendo conto della realtà e della storia di ciascuna comunità;

4) **Scheda 13 – Responsabilità gestionale e amministrativa dei parroci**

Spesso l'onere amministrativo e gestionale della Parrocchia costituisce un ostacolo all'azione pastorale ed evangelizzatrice del Parroco. Questo, assieme alla necessità di avvalersi di competenze specifiche, rende indispensabile che il Parroco abbia cura della gestione amministrativa della Parrocchia in modo condiviso.

Accogliendo questa obiettiva necessità la Diocesi ha recentemente riformato i Consigli per gli affari economici parrocchiali introducendo la possibilità di avere di fatto un unico Consiglio per il parroco di più parrocchie, rendendo più stringente le necessità che il parroco coinvolga nel processo decisionale il consiglio stesso e introducendo la figura innovativa dell'economista parrocchiale;

5) **Scheda 14 – Organismi di partecipazione**

Rendere obbligatori i Consigli pastorali parrocchiali, curando maggiormente la scelta dei membri, il metodo di lavoro, le fasi e le articolazioni nei processi di discernimento e di maturazione del consenso ecclesiale.

Altro aspetto è la cura della sinergia tra gli organismi consultivi diocesani (Consiglio pastorale diocesano, Consiglio presbiterale, Consiglio dei vicari e pro-vicari foranei).

Per fare questo è importante avere una particolare attenzione per:

- i criteri di composizione dei consigli pastorali;
- favorire e garantire la partecipazione della realtà giovanile;
- coinvolgere, informare fin dall'inizio tutta la comunità spiegando le ragioni e l'importanza della partecipazione e comunicare lungo tutto il percorso ciò che avviene;
- la formazione previa che tenga conto del senso ecclesiale, della corresponsabilità, della vita spirituale (puntare a far maturare la comunità, le persone, la vita e la cura del territorio);
- la formazione che si basi sull'ascolto e la conversazione nello Spirito;
- una équipe diocesana che stabilisca criteri per la composizione dei consigli pastorali e curi la formazione di chi guida i consigli pastorali, non affidati solo al parroco;

6) **Scheda 15 – Responsabilità ecclesiale e pastorale delle donne**

Si afferma la necessità di capire la bellezza della reciprocità tra il maschile e il femminile e della vicendevole narrazione dell'esperienza della salvezza.

È importante che la coppia testimoni la fede e sia a servizio della missione ecclesiale con la propria reciprocità e che sia un servizio alle coppie di sposi, di fidanzati, e annunci il Vangelo del Matrimonio, la bellezza di essere uomo e donna e di essere di Cristo.

Un aspetto importante da curare è una pastorale vocazionale per accompagnare le donne giovani o giovani-adulte.